

bano VIII,¹ sei dei tredici d'Innocenzo X,² due degli otto di Clemente IX³ andarono per vie proprie. Anche dei diciannove cardinali di Clemente X⁴ e dei venti di Alessandro VII⁵ cinque per gruppo non si curarono delle istruzioni dei capigruppo Altieri e Chigi.⁶

Oltre il D'Estrées passavano per partigiani dichiarati della Francia Retz, Bouillon, Bonsi, Mardalchini, Grimaldi e Virginio Orsini, a cui si aggiungevano a causa del conflitto con Altieri anche i quattro cardinali veneziani Ottoboni, Barbarigo, Delfino e Basadonna, come pure altri, specialmente tra le creature di Clemente IX, cosicchè l'inviato francese D'Estrées, fratello del cardinale, poteva contare su venti voti. Anche il partito ispano-imperiale era ragguardevole, perchè ai due spagnuoli e ai tre tedeschi si univano numerosi cardinali di Alessandro VII e di Clemente X, che percepivano pensioni dalla Spagna. Il cosiddetto «squadrone volante» comprendeva per verità solo sette elettori: Ludovisi, Cibo, Odescalchi, Raggi, Omodei, Azzolini ed Albizzi, ma appariva influente per le qualità dei suoi membri e la loro indipendenza dalle Potenze.⁷

Dei non pochi membri del sacro Collegio nominati come papabili,⁸ doveva esser considerato come impossibile ogni candidato in legame col nepote di Clemente X, data l'ostilità universalmente nota di Luigi XIV contro il cardinale Altieri.⁹ Anche dei papabili della fazione Chigi nessuno aveva probabilità serie.¹⁰ Speranze del tutto straordinarie, invece, potevano farsi due cardinali di Innocenzo X: Cibo e Odescalchi. Essi erano in stretta amicizia fra loro e persone eccellenti. L'Odescalchi godeva quasi fama di

¹ Francesco Barberini, Carpegna seniore, Gabrielli, Orsini seniore, Facchinetti, Grimaldi e Rossetti.

² Ludovisi, Cibo, Odescalchi, Raggi, Retz, Omodei, Ottoboni, Albizzi, Pio, Mardalchini, Federico d'Assia, Barberini iunior e Azzolini.

³ Giacomo Rospigliosi, Bouillon, Portocarrero, Cerri, Pallavicini, Sigismondo Chigi, Acciafoli e Buonaccorsi.

⁴ Massimo, Carpegna iunior, D'Estrées, Bernardo Gustavo di Baden, Bonsi, Nidhard, Vincenzo Maria Orsini, Colonna, Nerli, Gastaldi, Crescenzi, Marescotti, Rocci, Albizzi, Spada, Howard, Felice Rospigliosi, Casanata e Basadonna.

⁵ Flavio Chigi, Buonvisi, Bichi, Franzoni, Vidoni, Barbarigo, Aragona, Boncompagni, Litta, Corsini, Bonelli, Piccolomini, Carafa, Paluzzi-Altieri, Conti, Nini, Spinola, Caracciolo, Delfino e Savelli.

⁶ Vedi *Discorso primo* in *Conclavi* III 40.

⁷ Vedi *Discorso secondo* ivi 42-44.

⁸ Il *Discorso secondo* (ivi 47) ne conta 14; il *Discorso* in GIUSSANI 49 ss. dà le caratteristiche di 20 «concorrenti al papato».

⁹ Vedi * «Lettera politica sopra l'elezione del futuro pontefice», in data 3 agosto 1676, Archivio Liechtenstein di Vienna, f. 3, n. 3334.

¹⁰ Vedi ivi.

santità. Lo si chiamava il Carlo Borromeo del Collegio cardinalizio;¹ si sapeva, ch'egli non cercava la tiara, ma al contrario si dava premura ad allontanarla da sè. Tutti i contemporanei nelle loro relazioni sono pieni di lodi per lui: egli è straordinariamente pio, un rigido difensore dell'immunità ecclesiastica, un padre dei poveri, un nemico del nepotismo e amico di riforme ecclesiastiche e civili.² Non fa meraviglia, che l'opinione pubblica lo designasse anticipatamente come papa. D'altra parte si temeva, che, essendo per nascita suddito del re di Spagna, fosse sospetto ai Francesi, che nel conclave precedente si erano già dichiarati contro di lui.

Nessuno dei cardinali si nascondeva, quanta importanza avesse il contegno del potente sovrano francese. Lo stesso Altieri subito dopo la morte dello zio si era adoperato a placare i Francesi. Ma questo tentativo di avvicinamento fallì.³ Quanto fosse inconciliabile il re francese, fiero dei suoi successi politici, risulta dal fatto, ch'egli non degnò l'Altieri neppure di una risposta, ma solo osservò in una lettera al Chigi ed al Rospigliosi, ch'egli lasciava totalmente al suo inviato ed ai membri del suo partito di decidere, se volessero o no dare all'Altieri speranza di perdono.⁴ Il 15 agosto questa risposta regia arrivò in conclave; essa ebbe per effetto, che l'Altieri, senza curarsi dei Francesi, propugnò apertamente l'elezione dell'Odescalchi, concertandosi innanzi tutto con il capo del partito spagnuolo, il cardinale Nidhard.⁵ Ma l'Odescalchi da principio aveva potuto riunire su di sè un numero considerevole di voti tanto poco quanto qualsiasi altro cardinale; solo nel pomeriggio

¹ Vedi LIPPI, ed. Berthier 37, n. 1.

² Vedi il *Discorso politico* in GIUSSANI 44. Cfr. *Discorso primo*, loc. cit. 24, in cui l'Odescalchi è detto «la gloria del sacro collegio», il *Pronostico* in DÖLLINGER, loc. cit. 436 s., e il * «Compendioso ragguaglio di tutti i cardinali viventi nel pontificato di Clemente X» nel Barb. 5704, Biblioteca Vaticana. L'autore della * Lettera politica del 3 agosto 1676 (cfr. sopra p. 4, n. 9); la quale designa inoltre anche il Cerri e il Facchinetti come aventi grandi probabilità, dice: «Odescalchi tiene il primo luogo nel merito de' porporati, la di cui bontà è così grande nell'opinione di Roma tutta che non ha alcuna difficoltà di canonizzarlo per santo. E tale lo disse ultimamente il cardinale Chigi alla principessa di Rossano, pregandosi d'haverlo in conclave vicino alla propria cella. Questa prima base tanto necessaria a formare il solio del supremo sacerdotio si stima così solida in questo soggetto che quando fosse esaltato alla cattedra di Pietro fosse per renderla adorata agli stessi nemici della Chiesa». (Archivio Liechtenstein di Vienna). Sul Cibo vedi L. MUSSI, *Il cardinale Alderano dei principi Cibo-Malaspina*, Massa 1913.

³ Vedi la * relazione del cardinale Carlo Pio a Leopoldo I del 22 luglio 1676, Archivio di Stato di Vienna.

⁴ Vedi PETRUCELLI III 285.

⁵ Vedi la relazione in DÖLLINGER III 442; GIUSSANI 66; WAHRMUND, *Ius exclusivae* 155.